Anno V. Udine - Venerdì 22 Luglio 1887 N 173.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 10 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6. presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

BOVIO E I GESUITI

Da una lettera dell'on. Bovio, del 16 corr. togliamo quanto segue in ordine alla pretesa *conciliazione* ordita — dice l'on. deputato — dalla Compagnia di Gesù:

« Si ricordi che nel giorno 21 di questo mese di luglio, or fa un secolo e quattordici anni, un *breve* di papa Ganganelli aboliva questa compagnia nera. Sopra questa data memorabile sono corse tante rivoluzioni, la francese, quelle del 21, del 48 e del 60, successe lo scoronamento del papa, e la compagnia nera si riorganizza, elegge il ventesimo-terzo generale dell'ordine, rioccupa case e scuole, e trama la conciliazione dello Stato con la Chiesa, per soffocare lo Stato laico nella Chiesa cattolica, nella quale il papa nero pontifica dietro l'altro.

« Perchè, compagnia soppressa da un pontefice risorta attraverso tante rivoluzioni, bisogna che Lojola sia nel sangue della vecchia società e delle classi dirigenti.

« Per sopprimerla altro moto, altro breve, altra mano occorrono. Per ora la democrazia, scongiurando la conciliazione, allontani dalla direzione dello Stato la compagnia nera, divenuta essenza della religione dominante.

« Si consideri che dopo una lunga direzione gesuitica anche la successione di una repubblica riesce sterile, perchè trova esasperate le classi diseredate e corrotte le dirigenti.

« Una democrazia seria e pensosa delle condizioni presenti non può accogliere con leggerezza queste mie parole, come fa quella stampa che, ossequiosa *ad ogni potere dominante, irride il pensiero, la patria e la verità* ».

I CACCIATORI DELLE ALPI FRANCESI

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta Piemontese*:

Il deputato De Jouvenel è l'autore di una proposta di legge tendente alla organizzazione delle compagnie guardia-frontiere, che si chiameranno Cacciatori delle Alpi, Cacciatori dei Vosgi, Cacciatori delle Ardenne, Cacciatori del Nord e Cacciatori dei Pirenei, prendendo questi nomi dalle frontiere rispettive.

Nessuno certo contesta il suo diritto al deputato De Jouvenel di presentare tale proposta, e l'idea può anche essere trovata eccellente.

Al palazzo Borbone la Commissione dell'armata adotterà molto probabilmente la legge e le Camere l'approveranno.

Ciò nondimeno l'onorevole autore, nell'esposizione dei motivi che precede la legge, ha, parlando dell'Italia, delle sue compagnie alpine e della sua politica, fatto valere certe considerazioni della più alta fantasia che solleveranno certamente rumore nella stampa italiana ed in quella germanica.

Il deputato De Jouvenel dice che l'Italia ha organizzato, fin dal 1872, sotto il nome di compagnie alpine, un Corpo di 20.000 uomini reclutati sulle Alpi, più un Corpo di riserva di 30,000 uomini, ugualmente nati nei versanti *delle* Alpi.

L'Italia ha costrutto potenti fortificazioni su tutte le strade che *conducono* in Francia, fino a pochi passi delle frontiere francesi, aventi per iscopo la difesa del territorio italiano e di servire di base ad operazioni con la Francia.

Se gl'italiani volessero invadere la Francia, o se volessero favorire il passaggio di un'altra armata nemica, le compagnie *alpine* sarebbero loro d'una immensa utilità, perchè queste truppe potrebbero, al principio della guerra, occupare molti punti mal difesi ed essere di grave ostacolo alla difesa francese.

Alle compagnie alpine italiane, composte di gente del paese, agili ed avvezze alle fatiche, la Francia dovrebbe opporre forze considerevoli, che dovrebbero essere prelevate sull'armata di prima linea.

« E *perciò — continua* a dire l'onorevole deputato francese — è necessaria la creazione di compagnie guardia-frontiere.

« Noi abbiamo l'abitudine di chiamare spesso l'Italia, la nazione sorella. Ma oggi questa nazione ed il suo Governo mostrano verso la Francia sentimenti talmente anti-fraterni, che quest'impressione è una vera ironia.

« *Le tenerezze dell'*Italia verso l'impero germanico farebbero credere che gli uomini che dirigono quel paese non conoscono il passato, non ricordano più che la Germania, per tradizione e per carattere essenziale e per politica, è la protettrice del Papato.

« Si *ignora forse* in Italia che i pubblicisti prussiani non hanno cessato di considerare la Lombardia e tutto il nord della penisola (e qui credo che il deputato De Jouvenel è in fatto di politica internazionale, un innovatore!) come un avamposto necessario alla sicurezza dell'impero germanico?

« Non sappiamo precisamente i termini del trattato della triplice alleanza, ma non è dubbio che esso porta la garanzia reciproca dei territori, in modo che, in caso d'una guerra fra la Francia e la Germania, l'Italia si troverà *nel caso di aiutare la Germania e conservare* contro di noi i territori che potranno essere disputati colle armi alla mano, in modo che dovrà attaccarci dalle Alpi onde soccorrere, per mezzo di questa diversione, il suo alleato germanico.

« Ecco — conclude il deputato Jouvenel — una eventualità che non pare si preveda chiaramente in Francia, ed alla quale bisogna provvedere senza ritardo ».

L'*onorevole autore del progetto* chiederà l'urgenza, sulla quale però il ministro Ferron non si è ancora pronunciato.

***

Ecco i due principali articoli della legge:

Art. 1. — Saranno organizzate nei dipartimenti del Jura, Ain, Savoja, Alta Savoja, Isère, Drôme, Alte Alpi, Basse Alpi, Alpi Marittime e Varo compagnie speciali di cacciatori guardia *frontiere*.

Art. 2. — Queste compagnie prenderanno il nome di « Cacciatori delle Alpi ».

Saranno composte di riservisti territoriali designati dall'autorità militare e di volontari che abbiano più di 18 anni.

Queste truppe saranno dispensate da *ogni servizio militare*.

***

Gli altri articoli contengono questioni di dettaglio secondarie; il numero dei Cacciatori delle Alpi sarà, come ho già detto, di 30,000 uomini di prima linea e di 20,000 di seconda linea.

Le Leggi di registro e Bollo

II.

Art. 13. Le ricevute e le lettere di accreditamento in conto corrente e gli assegni bancari sono soggetti alla tassa fissa di bollo di centesimi 10 nella quale s'intende compresa, per gli assegni bancari, quella della relativa quietanza.

Le ricevute di deposito di valori per semplice custodia sono soggette alla tassa fissa di bollo di centesimi 50.

Nulla è innovato a quanto è disposto dalle leggi in vigore per le Società Cooperative.

Art. 14. Sono *soggetti* alla tassa di *bollo di centesimi 10, stabilita dall'articolo* 20 § 3: n. 10, della legge 13 *settembre* 1874, n. 2077, anche i libri che, oltre il giornale e quello degli inventari prescritti dal Codice di commercio ad ogni commerciante, devono tenere gli amministratori della Società a termini dell'art. 140 del Codice di commercio sopra citato.

La pena pecuniaria di che agli articoli 45, n. 3 e 53, n. 1, della legge 13 settembre 1874, n. 2077, sarà duplicata per i giudici, pretori e notari che procedessero alla vidimazione di libri di commercio o di quelli indicati dall'art. 140 del Codice di commercio, prima che siano stati assoggettati alla tassa di bollo dovuta, giusta l'art. 20, n. 10, della legge stessa e del presente articolo.

Art. 15. E portata da lire 25 a 50 la pena *pecuniaria per le contravvenzioni* all'art. 19, n. 7, della legge 13 settembre 1874, n. 2077.

Art. 16. Le disposizioni degli articoli 75 e 76 della legge sul bollo sono applicabili anche a tutte le operazioni di anticipazione o sovvenzioni fatte da privati che tengono Case di pegno.

Art. 17. Sarà punito col carcere estensibile ad un anno chi dolosamente farà uso o smercio di carta bollata, di marche da bollo e di marche per *concessioni governative, passaporti e legalizzazione* di firme, nonchè di quelle rappresentative di diritti catastali e di verificazione di pesi e misure, che siano state precedentemente usate, senza pregiudizio delle maggiori pene a termine del Codice penale.

Art. 18. La tassa proporzionale di registro sugli atti di vendita di bestiame e prodotti agrari, compreso il taglio dei boschi, è ridotta a centesimi cinquanta per ogni cento lire.

Art. 19. Le tasse stabilite dalla legge 13 settembre 1876, *n.* 3326, sui contratti di Borsa, saranno raddoppiate.

Art. 20. Nei contratti che si stipulano nell'interesse dello Stato, le disposizioni dell'art. 86 della legge 13 settembre 1874, n. 2076, per il pagamento della tassa di registro, saranno applicabili anche alle tasse di bollo, e si avrà per non apposto qualunque patto diretto a derogare alle disposizioni medesime.

Art. 21. Coll'attuazione di questa legge cessano d'avere effetto le esenzioni e i privilegi in materia di tasse di registro, bollo, ipoteche, manomorta e concessioni governative senza limitazione di *tempo, concessi o dipendenti* da leggi concernenti materie estranee *alle dette tasse emanate a tutto il* 1884.

Siffatti provvedimenti di favore concessi o dipendenti da leggi emanate posteriormente al 31 dicembre 1884, parimente riguardanti materie estranee alle dette tasse di registro e bollo, cesseranno di avere effetto dopo un triennio a decorrere rispettivamente dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello della promulgazione di ciascuna di esse leggi speciali.

Si eccettuano, e quindi non si intendono abrogati, le esenzioni e i privilegi stabiliti da particolari convenzioni approvate con legge, e neppure quelli determinati:

a) dalla legge 20 marzo 1865, numero 2248, allegato *F*, sulle opere pubbliche, art. 242;

b) dalla *legge* 20 aprile 1871, n. 192 sulla riscossioni delle imposte dirette.

c) *dalla legge* 7 aprile 1881, n. 133, per la tassa di bollo stabilita dall'articolo 20 sugli assegni bancari, buoni fruttiferi a scadenza fissa emessi da Istituti legalmente costituiti, e sui libretti di conto corrente e quelli di risparmio nominativi ed al portatore;

d) del regio decreto 26 gennaio 1882, n. 621, sopra alcune operazioni di debito pubblico, articoli 1 e 2;

e) dalla legge 25 giugno 1882, n. 869, sulle bonifiche, articoli 55 e 56.

---

8 APPENDICE

DON MARTINO DI FREYTAS

Novella portoghese di A. Dumas

Finalmente, abbenchè fosse egli affatto scomparso dietro l'angolo della contrada, Maria rimase ivi immobile lungo tempo ancora cogli occhi ribaditi nel luogo stesso, in cui gli volse l'ultimo saluto, quasi avesse dovuto vederlo a ritornare in quel punto.

In quest'intervallo avvenivano a Lisbona tali fatti, che giustificavano appieno i tristi presentimenti di Maria.

III.

I nobili avevano risposto premurosamente all'appello di Don Maurico di Carvajal, e poichè questi era un ricco e potente signore, nessuno erasi adombrato nello scorgere la numerosa comitiva, che dirigevasi a convegno nel di lui palazzo. Ma nella mattina susseguente la sorpresa fu assai grande in vedere degli operai ad erigere un vasto palco dentro una prateria situata fra Lisbona ed il piccolo golfo, che bagna i terreni posti al disopra della città. Essendo a tutti ignoto lo scopo, pel quale veniva innalzato quel palco, era da prevedersi che chiunque vi passasse, dovesse fermarsi ad osservarlo. Dall'altra parte i *curiosi della città*, avendo saputo quale strana costruzione si facea in un luogo poco discosto dalle mura, vi accorrevano precipitosamente a torme, talchè a mezzodì tutti i dintorni erano gremiti da una moltitudine di popolo, ansiosa di *vederne l'esito*.

A dieci ore, l'armatura essendo terminata, i suoi scalini e la piattaforma venivano coperti da magnifici tappeti, e sovra il palco fu eretto un trono collo stemma della monarchia, in tutto simile a quello del re, ove fu collocata una statua rappresentante Don Sancio II, questa portava la corona sul capo, lo scettro in mano e la spada di giustizia al fianco; era vestita con una tunica, su cui brillavano le insegne del regio potere; una valida schiera di scudieri e di guardie giunse *tosto per custodirla*. Gli scudieri, i quali portavano ciascuno *il gonfalone de' loro signori*, ascesero la gradinata e si appostarono dietro il *trono*, abbassando gli stendardi sotto quello del regno, e le guardie si disposero in cerchio all'ingiro del tavolato, mentre gli spettatori aspettavano più curiosi e meravigliati che mai.

Al meriggio tutta la nobiltà lisbonese, dopo aver ascoltata con fervore la messa, sortì dal tempio condotta da Don Manrico di Carvajal; incedeva nel mezzo di essa il signor Don Alfonso, fratello secondogenito del re Don Sancio, che ciascuno riteneva in Catalogna, e che dietro un messaggio, ricevuto otto giorni prima, era giunto segretamente in Lisbona. Quest'illustre comitiva avviavasi alla *prateria* preceduta da una musica marziale, come se marciasse ad *una battaglia, ovvero ad una festa*, e seguita da una folla ancor più folta di quella che stava spettatrice innanzi al palco. All'avvicinarsi di tanta cospicua *ragunanza*, i *soldati apersero le file*, Don Manrico di Carvajal e l'arcivescovo d'Evora si posero d'ambo i lati del trono; gli altri signori sui gradini più o meno ad esso in vicinanza a norma del proprio rango. Il pubblico banditore ascese l'ultimo scalino, ed uno strepitoso clangore di tromba assordò quell'aere per comandare l'attenzione. Tutti i nobili sguainarono tosto le spade ed il banditore fece intendere queste parole:

« Voi tutti, o Portoghesi, *gran ricos hombres*, prelati, cavalieri, scudieri e cittadini udite! udite! udite!

« Il re Don Sancio di Portogallo, degenere della stirpe *degli avi*, calpestati gli obblighi che gli sono imposti, essendosi *reso indegno della corona* che disonora, piacque a Dio, coll'intervento dei nobili confederati, riuniti per la prosperità del regno, di condannarlo alla meritata destituzione.

« Egli si meritò una simile destituzione per quattro motivi specialmente, i quali vengono esposti nei seguenti articoli;

« Articolo primo. Il re Don Sancio è indegno della corona, perchè non può portarla egli stesso, essendo non la sua persona, ma il funesto Don Fernando d'Almeida quegli che governa la nazione con un'arroganza intollerabile a chi sente d'aver un'anima fiera e portoghese. Per la qualcosa non potendo il re *sostenere la propria corona*, è ormai tempo ch'ella sia posta sovra una testa più capace e più degna di portarla. Il re Don Sancio dunque perda la corona! »

Ciò detto, il pubblico banditore sospese la *lettura*, ed un *profondo silenzio* dominò l'assemblea; si sarebbe detto che *quell'immensa moltitudine*, rimasta senza fiato, era tutta occhi, imperocchè *ogni sguardo* splendeva come fiamma, e con un *soffio si facea sentire* in mezzo allo stupore generale, Monsignore d'Evora, arcivescovo di Leria, s'accostò lentamente e con solennità alla statua del re, e le cavò la corona dal capo. A tale vista la folla proruppe in applausi sì frenetici, che fin da quel momento i nobili giudicarono vinta la loro causa al cospetto del popolo. Per non lasciar intiepidire gli animi, accennarono al banditore di proseguire, e questi continuò così:

« *Articolo secondo.* Il re *Don Sancio* di Portogallo è indegno di cingere la spada di giustizia, perchè obblia di servirsene onde proteggere i suoi sudditi. Non è la sua propria intelligenza, ma quella d'una vile donnicciuola, che dirige la di lui volontà; non è il suo proprio labbro, ma quello d'un impudente cortigiano, che detta i decreti; non è la sua propria mano, ma quella d'un abbietto favorito, che firma le leggi, e ciò tutto a pregiudizio del bene e dell'interesse comune. Fa quindi mestieri che la spada di giustizia *non rimanga* più a lungo disonorata nelle di *lui mani. Don Sancio di Portogallo* dunque perda la spada di giustizia! »

Il pubblico banditore sospese di nuovo la lettura; Don Manrico di Carvajal, avvicinandosi alla statua, le strappò dal fianco la spada di giustizia, e reiterate acclamazioni risuonarono più clamorose delle prime. Il banditore fece noto l'altro *punto d'accusa in tal modo*:

« Articolo terzo. Il re Don Sancio di *Portogallo è indegno di tenere lo scettro*. Per tenerlo degnamente, un re deve presiedere i suoi consigli, condurre i suoi eserciti, e non logorare l'esistenza in caccie, danze o banchetti; per tenere degnamente lo scettro, un principe deve essere fermo e giusto. Don Sancio, all'opposto, è debole, indolente, prodigo e dissipatore delle entrate del regno. Don Sancio di Portogallo dunque perda lo scettro ».

Ed il conte Rodrigo, accostatosi alla sua volta presso la statua, le tolse di mano lo scettro; poscia il banditore passò all'ultimo punto d'accusa.

« *Articolo quarto.* Il re *Don Sancio* di Portogallo è indegno di occupare il trono, poichè, oltre all'*essersi reso* colpevole di tutti gli atti di tradimento surriferiti contro l'onore della nazione portoghese, perseguitò eziandio ingiustamente dell'odio suo il di lui fratello Don Alfonso, unico e vero erede della corona, esiliandolo senza motivo, forse nella speranza di sostituirgli qualche bastardo; ma Dio non permettendo un disonore ed un'onta simile, i nobili collegati, onde ciò prevenire, hanno conferito *il trono a chi lo merita*, e per nascita e per valore e per sapienza. *Don Sancio* di Portogallo sia dunque sbalzato dal trono! ».

(Continua)

f) dalla legge 25 giugno 1882, n. 883, che istituisce il tiro a segno nazionale, art. 11;

g) dalla legge, testo unico, 24 settembre 1882, n. 999, sulle elezioni politiche, articoli 28, 39 e 41;

h) dalla legge 8 luglio 1883, n. 1461, sulle fondazioni artistiche scientifiche, art. 2;

i) dalla legge 8 luglio 1883, n. 1473, sulla fondazione di una Cassa nazionale di assicurazione per gl' infortuni degli operai sul lavoro, art. 8;

k) dalla legge 8 luglio 1883, n. 1489, sul bonificamento dell'Agro romano, articoli 16 e 47;

l) dalla legge, testo unico, 22 febbraio 1885, n. 2922, sul credito fondiario, art. 7;

m) dalla legge 2 marzo 1886, n. 8682, sul riordinamento dell'imposta fondiaria, art. 41;

n) dalla legge 23 gennaio 1887, n. 4276, sul credito agrario, articoli 8, 9, 14, 21 e 40;

o) dall'art. 13 della legge 19 aprile 1885, n. 3099, relativo al Monte delle pensioni dei maestri elementari;

p) dalla legge 15 aprile 1886, n. 3818, relativa alle Società di mutuo soccorso;

q) dalla legge 31 maggio 1887 num. 4511, relativa ai provvedimenti pei danneggiati dal terremoto nelle provincie di Genova, Porto Maurizio e Cuneo;

r) dalla legge 20 marzo 1865, n. 2248, alleg. A, sull'amministrazione comunale e provinciale art. 84 89, 40, 41 42, 75 e 161.

Art. 22. La sovraimposta del due decimi è applicabile alle tasse per le quali è disposto colla presente legge.

Rimangono eccettuate da tale sovraimposta le tasse di bollo non superiori a cent. 10.

Art. 23. Sono condonate le pene pecuniarie e le soprattasse incorse e non pagate prima della pubblicazione della presente legge per contravvenzione alle leggi di registro e di bollo, purchè, entro due mesi dalla pubblicazione della legge medesima, i contravventori adempiano spontaneamente alle formalità prescritte, e paghino le dovute tasse.

Sono condonate le pene pecuniarie incorse e non pagate prima della pubblicazione della presente legge per contravvenzione alla legge sulle vetture, purchè sei mesi dalla pubblicazione della legge medesima siano presentate le vetture, pagando le dovute tasse.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

UMBERTO.

Visto, Il Guardasigilli: *Zanardelli.*

A. Magliani.

In Italia

Le feste di Livorno.

Livorno 21. Alle ore 5 precise è giunto il Re che fu ricevuto alla stazione marittima da Bertolè Viale e Brin e da tutte le autorità.

Dopo d'essersi trattenuto coi ministri, col sindaco e col prefetto, il re entra nel padiglione eretto appositamente, e trattiensi brevemente, discende nella lancia del « Savoia » ove prendono posto il sindaco, il prefetto e i ministri.

Le bande suonano l'inno, suona la campana della Cattedrale, salve d'artiglierio, ovazioni incessanti.

Il momento è solenne.

Il re commosso saluta.

Molte imbarcazioni seguono la lancia.

Alle ore 5 1/2 il re sale sull'incrociatore « Savoia » avanzandosi in alto mare.

La squadra si è allontanata dalla rada per manovrare.

Dopo le manovre seguirà il combattimento.

Poscia il « Savoia » avvicinandosi al porto assisterà allo sfilamento delle navi. Fino dall'alba la folla è enorme sulla spiaggia.

Il ricevimento delle autorità non ha più luogo al « Grand Hotel » ma alla Accademia Navale.

Il re sbarcherà alla barriera del Porto, al tocco.

Il re è sbarcato allo scalo fra il tuonare delle artiglierie, è entrato nel padiglione e salito quindi in carrozza insieme al sindaco che lo attendeva.

La folla immensa plaudente si è diretta al cantiere Orlando, al seguito dei numerosi equipaggi facendo ovazioni continue.

* *

Alle ore 7.30 il « Savoja » avente a bordo il Re raggiungeva la squadra che aveva salpato le ancore ed erasi allargata a due miglia dal posto dell'ancoraggio.

Poscia è cominciato il combattimento; è impossibile scorgerlo bene causa la fitta nebbia e la grande distanza.

Alle ore 9 il combattimento è terminato.

Il «Savoja» a tutta velocità si è collocato alla boa rimpetto all'accademia navale attendendo lo sfilamento della squadra.

Alle ore 9.30 le navi hanno cominciato a sfilare precedute dalle ammiraglie « Palestro » e « San Martino » e facendo una conversione sono nuovamente tornate a sfilare, a grande velocità, alla dritta del « Savoja » e quindi precedute dal « Dandolo » si recarono al posto dell'ancoraggio.

* *

Alle ore 12.35 pom. il Re scende dal «Savoja» salutato dalle salve dell'intera flotta e dalla nave americana « Pensacola ».

* *

Dopo le manovre, il « Savoja » passò il lungo ordine della squadra, salutato dagli equipaggi colle artiglierie.

Il Re segnalò all'armata: Sono contento della vostra manovra.

Al tocco e mezzo, il Re accompagnato dai ministri Brin e Bertolè-Viale, giunse al cantiere Orlando ove fu ricevuto dai fratelli Orlando e dalla commissione degli ingegneri e degli operai.

Il Re entrò fra una doppia fila di operai plaudenti.

Chiese informazioni intorno ai lavori dell' incrociatore « Fieramosca », visitò minutamente l'incrociatore « Vesuvio », quindi le officine in azione, esprimendo la sua alta soddisfazione.

Il Re partì e molti operai segnatamente ad alcuni decorati colla medaglia dei mille. Il cantiere era affollatissimo di invitati.

Uscito dal cantiere il Re si recò all' Accademia navale acclamato dalla folla.

Poscia cominciò il ricevimento delle autorità.

Il primo ricevuto fu il vescovo di Livorno accompagnato dal sindaco. La Borsa ed i negozi erano chiusi. La città è esultante.

Fra Re e Popolana.

Livorno 21. Durante il tragitto dallo scalo al cantiere, la popolana Castaldi, presentando una supplica cadde travolta da una carrozza e fu trasportata all'ospedale ferita. Il Re commosso pel doloroso incidente, incaricò il Prefetto di informarsi e di prodigare i soccorsi.

Alle ore 5.30 è terminato il ricevimento delle autorità all'Accademia.

Il Re acclamato vivamente parlò famigliarmente coi componenti le associazioni schierate nel piazzale dell' Accademia. Poscia il Re recossi all'ospedale a visitare la popolana ferita; s'intrattenne parecchi minuti. Uscito dall'ospedale il popolo gli fece una imponente e continuata ovazione accompagnandolo alla stazione, salutandolo con lunghi e frenetici applausi.

Alle sette precise il Re giunse alla stazione per recarsi a Sanrossore. Lungo il tragitto la folla imponente lo salutò con applausi entusiastici.

Salutato dalle autorità il Re partiva fra acclamazioni continue.

Le corse internazionali di Padova.

Nella corsa pel terzo internazionale per cavalli iscritti nel Primo e nel Grande internazionale esclusi i vincitori del I. e del II. premio di quest'ultima corsa, Zeitoff stallone russo del cav. Luigi Magnani di Bologna vinse la prima corsa percorrendo la pista in minuti 3,9 — Van-Buren Girl femmina della razza Marienhall di Francoforte S. M. vinse la seconda corsa percorrendo la pista in minuti 3,6 e la terza percorsa in minuti 3,11.

Nella decisione il primo premio fu vinto da Van-Buren Girl, il secondo da Zeitoff, ed il terzo da Glavys femmina sauro americana della Società Bucefalo d'Italia in Vienna.

Seguì la Corsa Nazionale nella quale vinse il primo premio Lamone cavallo baio di Luigi Montuschi da Faenza — il secondo Adige cavallo bajo della Società Alfieri d'Asti — il terzo Lentone stallone del barone Alberto Roggieri di Genova.

Le Corse riuscirono interessanti e vi assisteva un pubblico discretamente numeroso.

All' Estero

La rivincita di Rouvier.

Parigi 21. (Camera) La seduta è dedicata alla discussione generale del progetto per la ferrovia metropolitana, rinviato ieri alla commissione del bilancio. Finalmente con 90 voti di maggioranza fu respinto il passaggio alla discussione degli articoli.

In Provincia

Le manovre di Pordenone. Nelle manovre di Pordenone che avranno luogo come fu annunziato il 20 agosto, la divisione di cavalleria sarà comandata dai generali Boselli e Mazzari: le due brigate saranno comandate dai generali Majo e Longhi.

La divisione sarà formata dai reggimenti di cavalleria 13° (Monferrato), del 18.° (Piacenza), del 3.° (Savoja), del 21.° (Padova).

Si assicura che il Re assisterà a queste manovre.

Ferrovia Portogruaro-Casarsa. Il Consiglio Superiore dei Lavori approvò con alcune osservazioni il progetto definitivo perchè sia riformato il primo tronco della linea ferroviaria Portogruaro-Casarsa.

In Città

La salute di Cairoli. In seguito alle notizie ben poco rassicuranti dei giornali, e specialmente della *Venezia*, da noi riportate, sullo stato di salute dell'illustre patriota Benedetto Cairoli, l'on. Municipio telegrafò al sindaco di Belgirate, per sapere *come in effetto stessero le cose.*

E siamo in grado di poter assicurare che la risposta avuta da Belgirate, giunta oggi, dopo le 11 ant. è tale da far invece sperare con qualche fondamento che la salute del nostro illustre concittadino, possa rimettersi tra non molto.

E noi facciamo voti sinceri perchè ciò avvenga al più presto.

Società Reduci. Di seguito ed in relazione ai comunicati 16 e 20 corr. si avvertono i soci effettivi i quali intendessero di recarsi a Venezia per le feste di inaugurazione del *Monumento a Garibaldi*, col ribasso del 50 0[0] sul biglietto ferroviario ordinario concesso per l'occasione, che la spesa di viaggio è la seguente:

per la I.a classe L. 16 80
» II.a » » 11.40
» III.a » » 7.50

fra l'*andata* ed il *ritorno*.

La inscrizione è aperta fino alle ore 7 1/2 di domani venerdì 22 presso la sede sociale, che ha anche l'incarico del rilascio delle richieste per la ferrovia.

Per i reduci che volessero andare Venezia. La Società Veterani ha disposto perchè a datare dal giorno 21 corr., anche dalla Stazione di Cividale siano emessi biglietti, con riduzione del 50 0[0] sul prezzo ordinario, in favore di quelle locali rappresentanze dei Veterani e dei Reduci dalle patrie Battaglie, le quali isolate od in corpo si recassero in questi giorni a Venezia per assistere all'inaugurazione del *monumento* a G. Garibaldi. Gli accorrenti da Cividale devono munirsi della Carta di riconoscimento, da rilasciarsi dalla Presidenza del rispettivo sodalizio, in duplo; dovendosene esibire un'esemplare anche alla Stazione di Udine, dove occorre provvedersi di un secondo biglietto da Udine a Venezia, non essendo esteso a simili concessioni speciali il servizio cumulativo tra le due Società ferroviarie.

Il biglietto è valido pel ritorno a Cividale sino all'ultimo treno del giorno 26 andante.

Gas o luce elettrica? Al quesito se sia preferibile la luce del gas o la luce elettrica, la risposta non può essere dubbia, la luce elettrica è la più splendida dopo quella del sole.

Dagli esperimenti che fece Davy nel 1801 la scienza ha progredito e progredisce continuamente ed è probabile che fra pochi anni si parlerà della luce del gas come di un'anticaglia, la luce elettrica splenderà unica nelle città maggiori e nei più piccoli villaggi.

Al *quesito: se convenga oggi* bandire il gas ed addottare la luce elettrica, *o se debbasi attendere che gli studi* siano meglio progrediti e la scienza possa dare la luce con sicurezza e colla massima economia, rispondono i fatti discorsi dal *Posta* nella polemica riportata nella *Patria del Friuli* d'jeri.

Se il Consiglio municipale di Nuova York, come dice il *Posta*, incaricava ultimamente la commissione della illuminazione di trattare colle diverse società per l'illuminazione elettrica di tutta la città, sopprimendo interamente il gas; se nel vecchio continente si possono enumerare soltanto trentaquattro città illuminate e non tutte totalmente con la nuova luce, è un argomento il più eloquente che ancora la scienza non ha superato tutte le difficoltà e che intende di fare ulteriori *conquiste* onde ottenere la luce elettrica col minimo dispendio possibile.

In questo stato di cose è egli prudente gettare da banda la illuminazione a gas ed adottare immediatamente la luce elettrica?

È egli desiderabile che Udine sia la *trentesimaquinta* città del vecchio continente illuminata colla luce elettrica?

Chi è scottato dall'acqua calda deve aver paura della fredda. La nostra città ha gettato più di un milione nel malaurato contratto della illuminazione a gas. — Perchè si vuole oggi correre il rischio di rinnovare gli spropositi del 1852?

Io non intendo discutere in linea tecnica essendo affatto profano a siffatti studi, ma parmi che la più volgare prudenza suggerisca di andare molto a rilento nell' adottare il nuovo sistema di illuminazione. Se si trattasse di qualche migliaio di lire, forse si potrebbe tentare lo sperimento. Ma si tratta, ritengo, di centinaja di migliaja di lire e la cosa è troppo importante perchè non meriti di attendere che altre città — non soltanto *trentacinque* — del vecchio continente abbiano adottato la illuminazione elettrica.

Avv. Fornera.

Attenti alle monete false. Avvertiamo che circolano monete false da 50 centesimi, recanti l'effigie di Vittorio Emanuele e l'anno della coniazione 1863.

La fabbricazione è tale, che facilmente si può essere tratti in inganno.

Uve e vino in viaggio. Allo scopo di evitare erronee tassazioni, per le uve pigiate *contenute in vagoni serbatoi*, le amministrazioni ferroviarie avvertirono che i trasporti di vino ed altri liquidi in vagoni serbatoi, pei quali si domanda la applicazione delle tariffe speciali come se i liquidi stessi fossero riposti in botti, devono essere tassati pel percorso italiano in base alla portata dei vagone, e pel percorso francese, in base al peso reale col minimo di 10,000 chilogrammi.

Per le Società operaie. L'on. Grimaldi diramò una circolare ai prefetti per eccitare le Società operaie a ottenere il riconoscimento giuridico.

Per i volontari di un anno. Con regio decreto del 3 corr. venne fissata in lire 1600 la somma che nel 1887 dovranno pagare i volontari di un anno che andranno ad arruolarsi nel corpo reali equipaggi.

Vandalismo. Ci venne riferito che lunedì mattina verso le ore 4, due guardie di pubblica sicurezza si divertivano a staccare l'avviso per l'assemblea del 31 corr. dalla tabella della Società operaia generale, posta sul palazzo Bartolini.

Se ciò è vero, preghiamo l'egregio Ispettore di pubblica sicurezza cav. Galeazzi a voler riguardare come si deve quei due.... eroi.

Si Provveda. A Udine tutti conoscono quel tal infelice, chiamato Bonanni, che gira le vie della città lacero e scemo.

Quel povero disgraziato è fatto bersaglio continuamente dei ragazzi, che fuori Porta Aquileja, si divertono a gettargli dei sassi.

E ieri l'altro, nel pomeriggio, appunto lungo lo stradone di Palma, perguitato il Bonanni dalla solita canaglia, perduta la pazienza, reagì e alle sassate che gli si avventavano, rispose con delle altre sassate.

E una di queste colpì a un braccio una povera donna che transitava per quei paraggi.

Sarebbe tempo che quel povero scemo di Bonanni fosse ricoverato in qualche ospizio, onde così toglierlo alla possibilità tanto di nuocere altrui, che dall'essere perseguitato dalla ragazzaglia.

La Banda in Giardino. Con ieri si fu per la terza volta, che la nostra Banda cittadina, suonò in Giardino grande, con soddisfazione del pubblico, che specialmente al concerto di ieri accorse assai numeroso. E col caldo che fa, nessun luogo migliore infatti del Giardino grande per respirare un po' d'aria libera e godere ad un tempo di un po' di buona musica. Ma a darvi più attrativa, non si potrebbe, per esempio, far applicare nel candelabro di mezzo, posto precisamente nel recinto ove suona la musica, quattro bracciali, da accendersi soltanto durante il tempo di durata del concerto?

La spesa non dovrebbe infatti essere gran che; *veda quindi il municipio di* appagare tale desiderio che assieme a noi, sappiamo condiviso da molti.

Inoltre durante i concerti della musica dovrebbe esser proibito ai girovaghi di far dello strepito, con dei tamburi trombe e pifferi. Ciò è assolutamente incompatibile mentre suona la musica.

E quello poi che desta maraviglia, si è come a nessuno dei nostri caffettieri o birrai sia venuto in mente di piantare una specie di padiglione, approfittando magari di qualche baracca abbandonata di Piazza S. Giacomo, e così vendere birra, gelati ecc.

Lo spaccio sarebbe senza dubbio tale da assicurare un bel guadagno.

Bambino in procinto d'annegare. Poco oltre le 7 di ieri sera, uno fra i tanti pargoletti che con soverchia noncuranza si lasciano abbandonati a se stessi nei loro solazzi lungo le pubbliche strade o piazze, scendeva (chi sa per qual capriccio infantile) a settentrione del ponte che sta sopra la Roggia di Palma di fronte all'ala destra del fabbricato passeggieri.

Quando, che è, che non è, dal parapetto del ponte dove stava balocandosi coi suoi compagni precipitò con un salto involontario nell'acqua *sottostante* e precisamente là dove questa fa gomito per immettersi subito *dopo* sotto l' *arco* del ponte or ora nominato largo da 10 a 12 metri. Sebbene il passaggio od il movimento di persone lungo quel viale, sia sempre animato specie in quell'ora, pure l'imminente disgrazia non era stata avvertita che da qualche donna e dal grido dei compagni del pericolante, e già questo impotente a reagire, veniva travolto dalla corrente dell'acqua sotto l'arco d'ogni luce muto, con evidente certezza di morte per annegamento, quando un operaio che di là passava, udito di che trattavasi colla *solita* generosità di cuore che distingue questa nostra *classe sociale*, si gettò d'un tratto e vestito com'era nell'acqua che misura ivi più che un metro di profondità, riuscì in due o tre sbracciate a raggiungere, sotto il ponte l'affogante già sommerso, lo trasse prontamente a riva vivo e vitale, come dicono gli ostetrici, e quindi in una carrozza da piazza venne accompagnato a casa da un vigile verso la porta Gussignacco.

Il bimbo salvato da certa morte avea da 7 a 8 anni, figlio pur esso di operai, ed il generoso salvatore è certo Jacuzzi Luigi sulla cinquantina, abitante in via S. Lazzaro, al quale ultimo sperasi verrà da chi spetta assegnata conveniente *ricompensa* per tale sua azione, e ciò non soltanto perchè quei virtù *merita* premio, quanto perchè l' esempio contribuisca a generalizzare *sempre più fra* il popolo il concetto in quale considerazione siano tenute le opere od idee nobili e generose.

Nel chiudere questo breve cenno fortunatamente non lugubre, nel mentre si rinnova alle madri la raccomandazione per una maggior sorveglianza sui loro bimbi, si coglie ora questa opportunità per esternare al Municipio la necessità assoluta di far chiudere e subito con qualche solido riparo le sponde di tutti i corsi d'acqua vicini a strade o passaggi pubblici nei pressi della città, come quello che ieri fu teatro della disgrazia scongiurata, *quello* lungo il Ledra che da porta Anton Lazzaro *Moro* viene a porta Poscolle e qualche altro che sfugge ora. La spesa sarà sempre ed immensamente inferiore alle disgrazie che così si eviteranno.

C. Fr.

Accademia privata di Scherma. Siamo lieti di annunciare che questa sera alle ore 8 1/2 avrà luogo l'accademia privata di Scherma nella Palestra Sociale in Via della Posta.

Coadiuveranno il sig. maestro Bianchini i Maestri e dilettanti della città.

Chi non avesse ricevuto il biglietto d'invito potrà ritirarlo dal sig. Maestro Mario Pettoello.

Per gli assistenti farmacisti. *Appunti di Chimica Farmaceutica*, del signor Bernardo Bernardi, istitutore della farmacia all'ospedale di S. Gallicano di Roma, coi quali ha svolto i 30 quesiti proposti dal Ministero per l'esame di *assistente farmacista* — Costa L. **2.20**.

Dirigersi al sig. Bernardo Bernardi, chimico-farmacista, via Napoleone III, 53, Roma — od alle librerie G. B. Paravia e C., Roma-Torino-Milano-Firenze. — Deposito della Casa Paravia, Roux e C., Napoli — Pedone Lauriel, Palermo.

La Viticoltura pratica. Periodico illustrato, redatto da viticoltori pratici e destinato alla diffusione delle buone pratiche di viticoltura. Esce in Acqui (Piemonte) in 8 pagine a 2 colonne e costa lire 2 all'anno.

Saggi gratis.

L'ultimo numero contiene:

Per duplicare il prodotto della vite — La fillossera e le viti americane — Lavori nelle vigne — Viticultori attenti — La diradatura delle uve da tavola — Diffusione della coltura della vite — Come, quando e quante volte si devono solforare le viti — Armature per pergolati (con inc.) — Contro le chiocciole nelle vigne — Per distinguere la peronospora dall'erinosi — Cronaca e Notizie — Piccola posta, ecc.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21-22 luglio	ore 9 a	ore 3 p.	ore 9 p	ore 9 a
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	750 8	750 0	751.8	752.5
Umid. relat.	60	58	79	53
Stato d. cielo	sereno	misto	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direzione	E	S	SE	E
Vento vel. kilom.	1	4	2	6
Term. centig.	28.1	30 7	25.2	27 6

Temperatura { massima 32 8 / minima 20 5

Temperatura minima all'aperto 18 9

Minima esterna nella notte 21-22 . 19.8

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 5.00 p. del 21 luglio 1887)

In Europa pressione elevata in Inghilterra ed Irlanda, minima al nord; 762 latitudini meridionali; Valenza 770, Bordeau 752. In Italia nelle 24 ore barometro leggermente salito al nord, ovest, cielo sereno, venti specialmente del IV quadrante sulla penisola Salentina, Barometro 764 in Piemonte, 761 al nord, mare calmo.

Probabilità:

Venti deboli specialmente settentrionali, qualche temporale.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.)

Note scientifiche

I denti e l'organismo. È tale la relazione, la dipendenza di quasi tutti gli organi degli animali chiamati ad uno stesso fine, che la conoscenza di uno solo di essi permette di determinare i caratteri degli altri, e di sapere così quali fossero le forme e la vita di certi esseri che sono scomparsi dal mondo.

Tuttavia in questa dipendenza non si può dire che ci sia qualche cosa di assoluto e di invariabile.

Non si crede più, come riteneva Cuvier, che una sola *porzione di scheletro*, un dente, per esempio, possa bastare per la ricostruzione certa di un animale intero in tutti i sensi.

La concordanza di caratteri che offrono le varie parti di un organismo è il risultato di un lento adattamento di quest'organismo a certe condizioni di mezzo, sempre più o meno in via di modificazione.

Se taluni di questi caratteri sono indispensabili in certe condizioni di mezzo, taluni altri lo sono assai meno, ed altri, d'origini anteriori alle condizioni del mezzo attuale, possono non esserlo af tutto e presentare anche degli inconvenienti non indifferenti.

Quando non si possiede che qualche parte isolata degli animali dei tempi geologici, non si può giudicare con piena certezza delle loro attitudini, dei costumi e del loro regime.

Noi non sappiamo infatti se i caratteri che ne deduciamo fossero essenziali o secondari, e se avessero un rapporto necessario coi bisogni e coll'esistenza abituale dell'animale.

E così noi possediamo una quantità di resti fossili classificati sotto un nome di specie particolare, ma che, non esistendo più nella fauna attuale elementi esattamente corrispondenti, non ci permettono di dedurne un'organizzazione animale ben determinata.

Per citare un esempio, è evidente che la dentatura carnivora dei nostri cani da caccia darebbe luogo a molti inganni circa la vita ed il regime di tali animali, che attualmente, è, si può dire, quasi esclusivamente vegetale.

Così pure c'inganneremmo se dalla *dentatura onnivora dell'uomo* volessimo giudicare del regime di un inglese o di un eschimese, entrambi quasi esclusivamente carnivori, quantunque in modi molto diversi l'uno dall'altro.

Malgrado ciò nessun organo meglio del dente, può, preso isolatamente, fornirci dati più completi ed esatti intorno ad un essere.

È nei mammiferi, il gruppo più importante, che i denti hanno un'importanza essenziale.

La minima variazione nel loro numero o nella loro forma, rappresenta la evoluzione di specie animali avvenute durante interi periodi geologici.

Queste variazioni possono ingannarci in ordine a varietà secondarie in una specie e per un tempo limitato della vita di questa specie. In generale però non ci ingannano quando si abbraccia un'intera specie nel suo passato recente e nel suo presente, ed in un periodo di tempo abbastanza vasto.

Poichè se le loro forme non seguono tutte le variazioni di regime di un animale, contribuiscono ad impedire che questo s'allontani troppo dal suo regime consueto, e si adattano poco a poco alle condizioni persistenti di un nuovo regime.

Per regime s'intende il mezzo, l'ambiente, tutte le circostanze della vita di un essere, nella loro azione più diretta ed incessante, nella loro influenza più imperiosa.

Solamente nei mammiferi i denti hanno una funzione specialissima, ben distinta nella sua molteplicità da quella di tutti gli altri organi.

La balena è, sotto questo rapporto, l'unica eccezione fra i mammiferi, essa è *sprovvista di denti*. Ma quest'animale è addattato al suo mezzo attuale in seguito a numerosi periodi geologici. Oggidì essa è priva di denti, perchè li ha perduti. E d'altronde, benchè *non se ne serva* mai, non li ha perduti completamente. Essa possiede una serie di piccoli denti che rimangono nascosti nelle gengive.

È lo stesso caso del formichiere che appartiene all'ordine degli sdentati.

All'infuori dei mammiferi negli altri animali i denti compiono l'ufficio dei fanoni della balena. Sono organi per lo più destinati ad altro che a trattenere gli alimenti, la preda; sono soprattutto organi di presa.

Da questa loro funzione ne risulta in essi una notevole somiglianza ed identità di forma.

Nei pesci e nei rettili i denti costituiscono una serie di *punte* mobili che non sono impiantati negli alveoli.

Da ciò se ne deduce l'origine, e non sarebbero altro che il risultato di una trasformazione di produzioni della pelle, adattate prima alla presa, quindi alla masticazione degli alimenti.

Nulla ci fa più credere a tale origine nei mammiferi. Tuttavia certe particolarità della dentatura di questi animali sarebbero incomprensibili se noi non facessimo risalire l'origine dei denti molto al di là del loro gruppo.

Così in molti di essi, a parte i cetacei e gli sdentati, troviamo, come nell'*uomo, il dente di latte. Ora i denti di latte dei mammiferi*, più piccoli, più deboli, *offrono coi denti dei loro antenati* geologici una rassomiglianza molto più intima che non i denti definitivi. Non essendo destinati a servire agli attuali adulti, si sono modificati meno degli altri.

Ma qual'è la ragione della loro esistenza oggi così precaria?

Per trovarla bisogna risalire alle origini stesse dei mammiferi.

Nei pesci la bocca è piena di denti, compresa la cavità faringea.

Negli anfibi e nei rettili le basi ossee dell'impianto dei denti sono meno estese, ma le mascelle sono lunghe, enormi.

Il perfezionamento degli esseri, e specialmente *l'evoluzione dei mammiferi*, si attuò nel senso di una costante riduzione delle mascelle. E queste mutamento, lungi dall'essere accidentale, è in rapporto con un immenso *progresso*, coll'accrescimento e coll'intervento sempre più attivo dell'intelligenza nella lotta per l'esistenza.

E non solamente le mascelle, ma tutta la faccia si riduce a profitto del cranio. Perciò diminuì, venne a mancare lo spazio riservato ai denti.

E da epoca lontanissima, poichè quasi tutti i mammiferi hanno i denti di latte, e tutti li avrebbero avuti primitivamente, i denti non potendo più disporsi tutti l'uno accanto all'altro, si sono in parte *sovrapposti l'uno all'altro*.

Il tipo di dentatura ridotta, quello dell'*uomo, risale ad epoche molto lontane*.

Le scimie del vecchio mondo hanno infatti la stessa formula dentaria che ha l'uomo. Questa stessa formula troviamo nelle più antiche specie che si sono conosciute, che appartengono all'epoca miocenica.

La formula dentaria dei primati non variò dal *primo periodo terziario* fino ai giorni nostri.

Ma dalle ultime scimie che la possedono, ed anche dalla famiglia più elevata di scimie, quella degli antropomorfi che già esisteva nell'epoca miocenica, a venire all'uomo, troviamo nei denti delle differenze morfologiche notevolissime.

Simili differenze si manifestano pure fra le razze inferiori e le razze più elevate dell'uomo.

L'evoluzione dell'umanità, come quella di tutti i mammiferi, fu segnata da una riduzione delle mascelle e di tutta la faccia, in relazione con un accrescimento del cranio.

I potenti denti del gorilla, che è frugivoro, non sono fatti solamente per masticare i deboli fusti vegetali, ma anche per servir di arma di difesa.

Questo carattere d'arma di difesa è certamente il primo perduto dai denti dell'uomo, che sapeva maneggiare il bastone ed i sassi.

Ma di questo carattere ci rimase qualche cosa che esprimiamo colla nostra fisonomia quando siamo in collera. Dopo questa, ed in correlazione di questa, l'altra modificazione più sensibile sta nel ritrarsi delle mascelle, modificazione che si compie anche attualmente.

Il viso umano è diventato dritto nelle razze elevate.

In seguito a questa riduzione noi non abbiamo più spazio per l'ultimo dente molare, quello del giudizio, che nei popoli civili o non spunta o si guasta presto.

Il numero dei nostri denti molari è così già ridotto da tre a due per ogni branco delle nostre mascelle.

Si hanno già degli esempi di individui in cui mancano gli incisivi. Ma questo appartiene all'avvenire, e fortunatamente rimangono sempre le razze selvaggie, che potranno rifare a noi le carni e le ossa quando saremo giunti al punto di non aver più che dei nervi.

Il Raccoglitore.

Notiziario

Depretis migliora.

Lettere da Stradella recano che l'on. Depretis seguita a migliorare in salute. Cominciò ad occuparsi degli affari.

Soldati d'Africa.

Ai primi di agosto cominceranno le operazioni di arruolamento dei volontari per l'Africa, presso i distretti militari e i comandi dei reggimenti.

Telegrammi

Londra 21. Il corrispondente del *Daily News* da Pietroburgo crede sapere che tutti i governi riconobbero la necessità di non complicare la situazione in Bulgaria.

È quasi certo che nessuno sanzionerà l'elezione di Coburgo.

Il *Times* ha da Vienna:

I delegati bulgari ripartirono colla impressione che la loro missione sia fallita.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Udine, 22 luglio 1887.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

FRUTTA.

Pere . . . . „	„ —.28	„ —.35
Persici . . . . »	» —.45	» —.85
Fichi (fiori) . . . . . »	» —.—	» —.20

LEGUMI FRESCHI

Patate . . . . . . „	„ —.8	„ —.10
Fagiuoli . . . . . „	„ —.30	„ —.35
Tegoline . . . . . „	» —.35	» —.38
Tegoline schiavi „	„ —.24	„ —.25
Pomidoro	» —.30	» —.30

Mercato della Seta

Milano, 20 luglio.

Soddisfatto al primo bisogno impellente di fare qualche provvista dovuto al lungo indugiare, la fabbrica di fronte al contegno sempre più *fermo dei detentori* volendo scongiurare un rialzo si è mostrata in questa ottava alquanto riservata e restia a cedere alle pretese dei venditori.

È per ciò che la domanda sebbene non sia mancata si è alquanto frenata. Nondimeno si fecero parecchi affari specialmente a consegna per greggie a *prezzi fermi*, nonchè per cascami a prezzi invariati.

La situazione è buona, poichè in generale regna grande fiducia nei nostri industriali, fiducia che si manifesta nel loro contegno unanimemente deciso a sostenere l'articolo.

(La Seta).

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 21

Rendita Ital. 1 gennaio da 95 28 a 95 84 1 luglio 97 40 a 97.61 Azioni Banca Nazionale —.— —.a—Banca Veneta da 359 — — a 360 — Banca di Credito Veneto da 265.— 268— Società costruzioni Veneta 300. a 301.— Cotonificio Veneziano 205 — a 203 — Obblig. Prestito Venezia a premi 23.25 a 23.75

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200 . 5[8— a 201.18

Cambi.

Olanda sc. 3 1[2 da Germania 3 [— da 126.80 a 124,00 e da 126 56 a 123 00 Francia 3 da 100.60[a 100 80 [— Belgio 3 [— da — a —.— Londra 2 da 25.20 a 25.25 Svizzera 4 100 30 a 100 60 e da —[— a —.— Vienna-Trieste 4 da 200-60— 201. —— a da —— —a——

Sconto.

Banca Nazionale 5 1[2 Banco di Napoli 5 1[2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 21

Rendita Ital. 97.82 —.77 —— —— Merid. —— a — Camb Londra 25.25 25.— 1[2 Francia da 100.62 57 [— [. Berlino da 123.90 85 — [— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 21

Rend. 97.60 1[2 — Londra 25.24 1[2 Francia 100 62 1[2 Merid. 751.— Mob. 989.—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 22

Chiusura della sera It. 97.—

Marchi 123.— l'uno.

MILANO 22

Rendita ital. 97.82 ser. 97.77

Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 22

Rendita austriaca (carta) 81 55

Id. austr. (arg. 82.60

Id. austr. (or.) 118.20

Londra 125 — — Nap. 9.97 [—

Proprietà della tipografia M. Bardusco

Bujatti Alessandro gerente respons.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.86? p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.36? p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	——	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.30 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.09 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15? »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.33 p.	» 2.— p.	»	» 2.33 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco